



Gesù Figlio di Dio



La liturgia della Settimana Santa ci invita a meditare sul grande mistero della Redenzione. Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, va alla Passione per amore nostro. Il Signore soffrì così tanto, nascondendo in un certo qual modo la sua divinità, per poter abbracciare la somma di sofferenze da offrire al Padre ed espiare in maniera sovrabbondante il debito del peccato.

Durante la Passione la fede degli apostoli fu messa a dura prova. Tutti lo abbandonarono nell'orto degli ulivi, solo la Vergine Maria continuò a credere senza ombra di dubbio alla divinità di suo Figlio, unendo le sue sofferenze ai piedi della croce al sacrificio di Gesù per la nostra salvezza.

Mons. Lefebvre paragonava la Passione di Gesù con la crisi che la Chiesa sta subendo oggi. Essa rivive un po', nella storia, le tappe della vita di Nostro Signore. Come egli subì la Passione nel suo corpo fisico, così oggi la sta subendo nel suo Corpo Mistico. Sull'esempio della Vergine Maria, come allora, anche oggi dobbiamo conservare la fede, senza la quale, come dice S. Paolo, non si può piacere a Dio.

La fede

Virtù soprannaturale, per essa crediamo tutto ciò che Dio ci ha rivelato e la chiesa ci propone a credere, e questo è il primo passo, indispensabile, nella via della salvezza.

Il Concilio Vaticano I ha definito che tramite la nostra ragione possiamo conoscere con certezza, dalle perfezioni della creazione **l'esistenza di Dio. Persino i filosofi pagani, come Platone e Aristotele, erano giunti a questa verità naturale con un ragionamento in sé semplice: ogni effetto ha una causa proporzionata.**

L'esistenza e l'ordine dell'universo, le leggi che regolano la natura non possono spiegarsi che ammettendo l'esistenza di quella causa proporzionata che è **un essere intelligentissimo, perfettissimo, esistente di per sé e che sostiene nell'essere tutte le creature.**

Tramite la creazione Dio si manifesta all'uomo. E' la rivelazione naturale, tanto palese da far giudicare da S. Paolo "inescusabili" coloro che, contemplandola, non ne riconoscono l'autore. (Rom. 1,20)

Dio non si è accontentato di farsi conoscere attraverso le perfezioni della creazione ma, elevandoci allo stato soprannaturale con la grazia, ha fatto noi suoi figli ed eredi. Così ha voluto farci penetrare nel suo mistero e rivelarci la sua natura intima di un solo Dio in tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo; il grande mistero dell'Incarnazione e Redenzione e tutti gli altri misteri soprannaturali che superano la nostra intelligenza, senza però contraddirla.

Questa Rivelazione soprannaturale Egli ce l'ha comunicata tramite **uomini**

SOMMARIO

N. 81 - Avril - 2012

Supplemento a Tradizione Cattolica
Anno XXIII n°1 (82)

- ✓ Editoriale
(Don Pierpaolo Petrucci).....1
- ✓ San Giorgio
(Don Giorgio Maffei).....3
- ✓ Non di solo pane...
(Don Fabrizio Loschi)..... 6
- ✓ Pellegrinaggio Pentecoste 2012
Chartres- Orleans..... 7
- ✓ La Madonna del Pilar
(Cristina Garonzi).....8
- ✓ Saggezza dei Santi.....9
- ✓ Sopravvissuta all'aborto
(Gianna Jessen).....10
- ✓ Orari della Settimana Santa.....12
- ✓ Prossimi appuntamenti.....12

✠✠✠✠✠

privilegiati, scelti da lui per trasmetterci il suo messaggio: i patriarchi ed i profeti nell'antico testamento, ma soprattutto tramite **suo figlio Gesù Cristo, salvatore promesso fin dal peccato originale, e che, compiendo le profezie dell'Antico Testamento, ha realizzato il mistero della nostra salvezza.**

Per beneficiarne occorre prima di tutto credere in lui poiché "Chi crederà sarà salvo, chi non crederà sarà condannato".

La certezza della fede è fondata non sull'evidenza della verità che ci è proposta a credere, infatti i misteri sorpassano la nostra intelligenza, ma essa si fonda **sull'autorità di Dio, autore della rivelazione.**

Crediamo i misteri della fede perché Dio ce li ha rivelati e, come ci ricorda il catechismo di S. Pio X, essendo Verità infallibile, non può né ingannarsi né ingannarci.

I miracoli

Perché l'atto di fede sia prudente occorre essere sicuri che sia Dio l'autore della rivelazione Ecco

perché egli l'ha accompagnata con fatti soprannaturali tangibili, di cui lui solo può esserne l'autore e che ne sono come un sigillo divino: i miracoli.

Gesù non si accontenta di manifestare la sua origine divina, ma lo prova con i fatti, così da rendere senza alcuna giustificazione coloro che non accettano di credere in lui.

Pensiamo per esempio a tutte **le profezie che annunciavano la sua venuta**, centinaia di anni prima e che Egli ha puntualmente realizzato. Da quella della sua nascita a Betlemme annunciata dal profeta Michea, fino a quella della sua Passione e morte predette dal Re David e soprattutto da Isaia. (Is. cap. 53)

Gesù stesso fece profezie che si compirono puntualmente, come quella della sua resurrezione e la distruzione di Gerusalemme, riportata fedelmente dagli evangelisti, in particolare da S. Matteo, Vangelo di cui possediamo un frammento datato al più tardi dell'anno 50 d.C. quindi 20 anni prima della realizzazione di questa profezia che avvenne nel 70 d.C. per opera di Tito, figlio dell'imperatore Vespasiano.

Ora la conoscenza del futuro che dipende dalla libera volontà dell'uomo è il segreto di Dio, neppure Satana può conoscerlo.

Il Signore confermò inoltre la sua divinità mostrandosi padrone degli elementi, trasformando l'acqua in vino, camminando sulle acque, così pure quando calmò la tempesta con una sola parola.

Egli comanda alle malattie, guarisce lebbrosi, paralitici, dà la vista ai ciechi. Persino la morte non può resistere al suo potere come lo vediamo nei tre episodi raccontati nei Vangeli: quello della figlia di Giairo, capo della sinagoga di Cafarnaon, quello del figlio della vedova di Naim e quello di Lazzaro che giaceva nel sepolcro già da quattro giorni ed il suo corpo era in decomposizione.

Gesù poteva così smascherare la malafede dei farisei con queste parole: "Se non faccio le opere del Padre mio, non credetemi, ma se le faccio, anche se non credete a me, credete almeno alle opere". (Jn 10,37-38)

Il più grande miracolo sarà comunque la sua resurrezione: prevista dai profeti come il re David, mille anni prima della venuta di Gesù e annunciata da Gesù stesso, per il terzo giorno. I farisei decidono di far custodire il sepolcro dai soldati romani e di sigillarlo. Ma l'uomo non può impedire l'azione di Dio.

Durante quaranta giorni il Signore confermò con numerose apparizioni, la sua resurrezione

Una volta, ci dice S. Paolo nella sua lettera ai Corinzi, Gesù apparve a più di 500 discepoli riuniti insieme. (1 Cor 15,6)

Tante prove diedero il coraggio agli apostoli, fortificati dallo Spirito Santo, di predicare la fede dappertutto, fino a versare il loro sangue per testimoniare che ciò che avevano visto, Gesù morto e risorto, era vero.

La Passione della Chiesa

La loro predicazione ci è stata trasmessa dalla Chiesa che Gesù ha fondato per la salvezza degli uomini fino alla fine del mondo. Chiesa divina poiché fondata da Gesù che ne resta il capo invisibile e perché animata ed assistita dallo Spirito Santo.

Chiesa anche umana perché composta da uomini che sono in quanto tali fallibili, soprattutto se scelgono volontariamente di non beneficiare del carisma di infallibilità che Gesù ha dato alla sua Chiesa.

Questo spiega la crisi dottrinale di oggi. Dall'ultimo concilio ci si è allontanati dall'insegnamento tradizionale, **su punti**

fondamentali come il sapere se la religione cattolica sia l'unica vera; se o no tutti gli uomini devono credere in lui, Gesù Cristo, per essere salvati; se le società devono dare a Lui un culto **pubblico e impedire, quando è possibile, la diffusione delle false religioni.**

Nella crisi attuale, la luce che può aiutarci a vedere chiaro, non sono certo le nostre idee personali ma la nostra forza consiste nel difendere, **non idee personali, ma l'insegnamento della Chiesa nel suo magistero costante ed infallibile e**

quindi immutabile. In questo consiste la nostra forza.

La fede non può cambiare: "il cielo e la terra passeranno ma le mie parole non passeranno", dice Gesù. (Lc 21,33)

Vivere alla luce della fede

Per conservarla dobbiamo approfondirla tramite buone letture, conferenze, catechismo per adulti.

Proteggerla dagli errori moderni, dalla nuova liturgia a sapore protestante, che distrugge nell'anima il senso del sacro, dalla nefasta predicazione di lupi rapaci travestiti da pastori.

Contemplare le verità eterne per vivere, non secondo lo spirito del mondo, ma secondo insegnamenti della fede. E' verissimo il celebre adagio secondo cui chi non vive come pensa, finisce per pensare come vive. Lo spirito materialista del mondo moderno ci influenza. Se non lottiamo contro i nostri peccati e le tendenze disordinate, se non purifichiamo la nostra anima con il sacramento di penitenza, finiremo per perdere anche la fede. Per questo occorre andare contro la corrente del mondo. Una vita conforme alla fede, non esclude il sacrificio ma dà la pace, la pace che il mondo non può dare e che Gesù dà ai suoi discepoli: "*Vi lascio la pace, vi dò la mia pace; io ve la dò, non come la dà il mondo, il vostro cuore non sia turbato e non si spaventi*". (Gv 14,27)

Gesù porta con sé sempre la pace, la serenità dell'anima. E' questo il dono più grande che può farci e questa pace ce la dà quando viviamo alla luce della fede, nella sua amicizia, nella sua grazia.

Don Pierpaolo Maria Petrucci

1. Carsten Peter Thiede, *Jésus selon Mathieu, les origines de l'évangile d'après le texte su papyrus d'Oxford P 64 du Magdalen College d'Oxford*, F-X de Guibert 1995.

San Giorgio, Martire

Il 23 aprile si celebra la festa di San Giorgio, martire durante la persecuzione di Diocleziano. È festeggiato in alcune città d'Italia come Ferrara (ne è il patrono), Genova e Venezia che gli ha dedicato tre bellissime chiese e nel resto dell'Italia ben 118 comuni portano il nome del Santo.

La sua fama si è sparsa in tutte le parti del mondo cristiano e varie nazioni lo hanno come patrono, per esempio l'Inghilterra, il Portogallo, la Lituania e regioni come la Catalogna, l'Aragona, la Georgia e il suo culto è diffusissimo sia in Oriente, che in Occidente. Molte associazioni di carattere militare e ordini cavallereschi sono intestati a San Giorgio.

E' strano che nella Liturgia cattolica abbia un posto molto secondario, quasi cancellato dal calendario, o appena ricordato insieme ad altri Martiri. E poi, non è vero, come si dice, che di lui manchino precise e sicure notizie.

Era nato nella Cappadocia, una regione dell'odierna Turchia, da ricchi e nobili genitori cristiani. La fede, che gli era stata trasmessa, l'aveva sempre professata apertamente.

Dotato di grande valore e coraggio, era entrato a far parte dell'esercito imperiale di Roma. Aveva combattuto molti nemici di Roma, riportando belle vittorie, e per avere sventato una congiura contro l'imperatore, era stato promosso pretoriano e guardia del corpo di Diocleziano, dal quale era molto amato e da tutti rispettato.

Aveva ottenuto un alto grado nel comando degli eserciti romani e la sua fedeltà a Dio e alla Religione non gli impediva di essere fedele all'imperatore. La Religione, la politica e l'esercizio militare, anche in un paese pagano, non sono in contrasto tra loro e il Vangelo comanda di obbedire all'Autorità civile, benché pagana, purché non dia ordini contrari alla Legge di Dio. Solo in tal caso comanda di opporsi, perché si deve obbedire a Dio prima che agli uomini.

E verrà infatti il momento dello scontro tra i due padroni contrari tra loro: Dio e il mondo.

Quando Diocleziano, che era benevolo verso i cristiani, sobillato da Galerio, regnante insieme con lui nell'impero, scatenò la persecuzione contro i cristiani, anche il valoroso ufficiale della Cappadocia ne subì le

conseguenze e, non avendo voluto rinnegare la propria fede, come gli era stato imposto, fu, in un primo tempo, condannato all'esilio da Roma.

Ritornatovi, ebbe l'ardire di fare in pezzi con la sua spada l'editto in pergamena esposto in piazza, contenente offese alla Religione cristiana e l'ordine di persecuzione.

Per questo venne arrestato e davanti a Diocleziano e Galerio dichiarò apertamente bensì la sua fedeltà all'imperatore, non però fino al punto di tradire la sua fedeltà al supremo Re, di fronte al quale anche l'imperatore avrebbe dovuto inginocchiarsi.

Venne perciò decapitato, meritando quella corona che già tante altre centinaia di Martiri avevano conseguito combattendo la più gloriosa delle battaglie.



Questa è in breve la storia di San Giorgio, ma intorno alla sua vita conosciamo tante altre cose molto interessanti.

San Giorgio è rimasto famoso per la sua lotta col serpente-drago, per salvare la fanciulla che stava per essere ingoiata dal terribile mostro.

Nelle immagini è appunto rappresentato come un guerriero a cavallo, che trafigge con la sua lancia il drago con la bocca spalancata. Cos'era successo?

Un serpente di enormi dimensioni era entrato nella città di Berito (oggi Beirut) nella Fenicia (oggi il Libano) ed aveva divorato un bambino. Dopo alcuni giorni ne divorò un altro.

La gente, terrorizzata, invece di dare la caccia al pericoloso animale, interrogò i sacerdoti di Apollo ed essi risposero che si trattava di un dio, il quale si sarebbe placato soltanto il giorno in cui gli avessero dato da mangiare una fanciulla, scelta a sorte tra le fanciulle della città.

Sappiamo bene dalla Storia antica, che questa barbaria era in uso presso i fenici: durante l'assedio romano di Cartagine, centinaia i bambini furono uccisi per offrirli agli dei ed ottenere il loro aiuto. Che non venne.

Orbene, dicono che la fanciulla sorteggiata fosse proprio la figlia del re di quella città.

Ella fu condotta dove si sapeva trovarsi il serpente, nella boscaglia sotto le mura, mentre sulle mura, familiari, amici e tantissima gente piangevano la misera fine della ragazza.

In quel mentre, San Giorgio a cavallo, si stava recando dalla Cappadocia alla Fenicia e udì i lamenti della vittima offerta a quel dio crudele e, insieme, il mormorio di gente lontana, che assisteva alla spaventosa scena.

Il serpente drago stava uscendo dalla sua tana, dirigendosi velocemente verso la sua preda, ma più veloce fu Giorgio nell'afferrare la lancia e trafiggere la bestia, trapassando le sue fauci spalancate.

La fanciulla, salvata, fu riconsegnata tra le braccia dei suoi parenti che, insieme alla folla presente, voleva prostrarsi davanti al Santo per adorarlo. Ma San Giorgio non permise questo gesto e profitò del momento per predicare Gesù Cristo, in virtù del quale aveva affrontato e vinto l'orribile serpente, salvando da una morte orrenda l'innocente fanciulla.

E, per dimostrare la verità di quanto diceva, fermatosi davanti al tempio di Apollo, si mise ad interrogarlo. "Chi sei tu?". Rispose: "Io sono il diavolo!" "Perché stai qui?" "Per farmi adorare!".

Cominciò, allora, il coraggioso guerriero ad abbattere il tempio, mentre altri demoni uscivano gridando: "Gesù Cristo ci vince! Gesù Cristo trionfa su di noi!"

E tutta la gente della città, con il suo re, divenne cristiana. Perfino il sacerdote pagano Anastasio si convertì al Cristianesimo.

Molti studiosi, scrittori, anche cattolici, mettono in dubbio la verità di questo racconto, o addirittura lo negano, attribuendolo ad una leggenda inventata, con un contorno fiorito per farlo apparire più bello.

Andiamo piano ad attribuirlo ad una leggenda o ad una favola. Molti fatti straordinari come questo ed anche tanti miracoli, narrati intorno ai primi tempi del Cristianesimo, concessi da Dio per incrementare la fede, oggi non si verificano più, ma con ciò non è detto che non si siano mai verificati. In tempi di poca fede come i nostri, si fa presto, anche da parte di religiosi, ad eliminare dalla Storia Sacra, avvenimenti del passato, fantastici, ma non fantasiosi, che la Provvidenza ha disposto e favorito per una più rapida diffusione del Cristianesimo. Sì, il Cristianesimo si è diffuso con la predicazione e la testimonianza degli Apostoli, poi con quella dei primi cristiani e il sacrificio dei Martiri, ma anche con fatti

miracolosi ed eventi prodigiosi come quello di San Giorgio, che la poca fede dei tempi moderni reputa pure fantasticherie. Chi non ci crede, forse non commette peccato, però si priva di un corredo che può alimentare la sua pietà e devozione, delle volte più sincera nelle anime semplici e ritenute ingenuie, che non in tante colte e cosiddette emancipate.

Forse nei tempi predetti della fine del mondo, quando la fede sarà sparita ancor più che ai nostri giorni, anche Lourdes e Fatima saranno considerate non tanto più che leggende e favole.

Ciò non deve fare meraviglia se, da quando il modernismo è entrato nella Chiesa Cattolica, inquinando con i suoi errori distruttori del soprannaturale, ci sono perfino dei "teologi" in auge presso le Autorità Ecclesiastiche, i quali dicono che sono leggende gli stessi miracoli di Nostro Signore Gesù Cristo e perfino la sua risurrezione da morte e le sue apparizioni agli Apostoli. Figuriamoci il racconto di San Giorgio!

Ma, andiamo un po' più a fondo nella ricerca di prove di conferme sull'episodio della fanciulla, figlia del re, scelta per essere sacrificata al drago, liberata dal coraggioso intervento di San Giorgio, giunto "casualmente" proprio nel momento in cui il drago stava per consumare il suo pasto umano. Come ci è pervenuta la conoscenza di questo fatto? Non dalla voce popolare, tramandata di bocca

in bocca e via via perfezionata col tempo, ma dal panegirico recitato in onore del Santo, non da un pastore oscuro e sconosciuto, poco credibile, ma da un santo, da Sant'Andrea di Creta, del VII secolo, uomo eruditissimo ed esimio predicatore, consultato nel Concilio di Gerusalemme, predica fatta celebrando, appunto, la festa di San Giorgio.

E' lui che ha raccontato ai fedeli, come vero questo fatto. Io mi domando: come avrebbe potuto un Santo e uomo coltissimo, della statura di Andrea di Creta, essersi inventato questa storia e averla presentata ai suoi auditori come verità? Forse ai suoi tempi si predicavano le favole? Le affermazioni dei Santi, pur senza essere dogmi di fede, approvate dalla Chiesa, sono da prendere con molta venerazione.

E poi, Sant'Andrea si sarà pur bene informato, prima di



San Giorgio, Piazza Grande, Anversa, Belgio

trattare l'argomento in una predica pubblica, se ci fosse stato un fondamento sicuro su quanto doveva dire ai fedeli.

Un predicatore serio, per di più valente e per di più ancora, santo, predica la verità.

Può anche esprimere una sua opinione personale, o annunciare una notizia incerta, ma in tal caso deve prima preavvertire che si tratta di una sua opinione, o che la notizia è incerta.

Se non fa questa premessa, è sottinteso che intende proclamare una verità.

Sant'Andrea non ha fatto questa precisazione, perciò intendeva dire la verità.

Del resto, si dice che anche Santa Marta, approdata nella Gallia (Francia), insieme al fratello Lazzaro e la sorella Maria Maddalena, abbia miracolosamente vinto un drago, pericoloso per gli abitanti, come quello di Berito.

E' interessante conoscere gli ultimi giorni di San Giorgio. Già, dopo essere stato esiliato, perché riconosciuto cristiano e, al suo ritorno a Roma, dopo avere distrutto l'editto imperiale, che ordinava la persecuzione dei cristiani, si sentiva braccato ed ormai prossimo ad essere arrestato e condannato, depose le armi e la smagliante divisa, indossò vesti dimesse, distribuì ai poveri tutti i suoi beni e si dava a far conoscere il suo nuovo Re: Gesù Cristo.

Il Governatore di Roma (oggi si direbbe il sindaco) Daziano, incaricato di organizzare la persecuzione, già invidioso per i successi di San Giorgio, ritenne venuto il momento di sfogare il suo odio verso il rivale, per di più divenuto cristiano.

Lo fece legare ad una croce, tormentare con uncini di ferro. Il suo corpo martoriato e straziato, fu gettato in carcere, perché vi consumasse la sua agonia ed essere portato via l'indomani per la sepoltura. Invece, l'indomani le guardie lo trovarono sorridente senza ferite, perfettamente risanate, disse loro di essere stato medicato e guarito dal suo Angelo.

Le guardie del carcere fuggirono terrorizzate e riferirono la cosa a Daziano, il quale costrinse il Santo a bere un potentissimo veleno, che non gli fece nulla. Visto ciò, un servo, incuriosito, volle accertarsi se fosse davvero un veleno e bevve le ultime gocce rimaste nel calice: morì all'istante.

Il governatore ordinò che il Martire fosse legato alle corde di due focosi cavalli e trascinato via. Ma le bestie, per quanto frustate, si rifiutarono di muovere un passo.

Daziano comandò che il Santo fosse chiuso dentro una botte, le cui pareti interne erano irte di chiodi appuntiti e di lame acutissime e fatta rotolare giù per un pendio ripido e scosceso.

Giunto in fondo, dopo una corsa pazza, la botte si aprì da sola: Giorgio dormiva placidamente su un letto di fiori, spuntati al posto delle lame e dei chiodi, che

avrebbero dovuto martoriarlo ed ucciderlo.

Il popolo accorso, veduto il prodigio, portò Giorgio in trionfo per la città, gridando al miracolo.

Il Governatore voleva farla finita con quest'uomo, che convertiva tutti al cristianesimo e ne studiò un'altra: fece preparare una vasca piena di piombo fuso bollente e ve lo fece buttare dentro. Ma, nel metallo incandescente Giorgio guazzava allegramente, senza sentirne alcun male.

Dopo anche questo inutile tentativo di ucciderlo, Daziano finse di essergli amico e, complimentandosi con lui, lo invitò ad andare insieme al tempio degli dei. Giorgio accettò l'invito, perché sapeva che Dio era con lui.

Infatti, appena entrò nel tempio, l'edificio tremò, le statue degli idoli si frantumarono al suolo e le colonne si sgretolarono.

Fu accusato di essere un demone e di nuovo condannato a morte. Sì! Ma, in che modo sarebbero riusciti a farlo morire?

Questa volta, però, fu San Giorgio stesso che predisse la sua propria fine. Disse: "Non temere Daziano, la mia ora è giunta".

Legato ad una quadriga, a differenza di prima, i cavalli partirono al galoppo e, alla fine del tragico percorso il corpo del Martire era ridotto ad una poltiglia informe; eppure nel suo viso sereno, gli occhi brillavano di gioia ed aveva ancora la forza di invocare il nome di Gesù.

Daziano, per evitare altre sorprese, si affrettò a strappare la spada ad un soldato e a mozzare il capo del Santo.

Ma le sorprese non finirono qui.

L'indomani, una donna, gridando: "Sono cristiana anch'io!", si gettò ai piedi del Martire, piangendo convulsamente.

D'improvviso, balenò nell'aria una luce prodigiosa: un cavaliere celeste, con la spada sguainata, si erse vicino al corpo del Santo, così splendente di luce abbagliante, che nessuno più poteva vedere nulla. Solo quando il cavaliere celeste, che era l'Arcangelo Michele, sparì, Daziano si accorse che quella donna era sua moglie Alessandra.

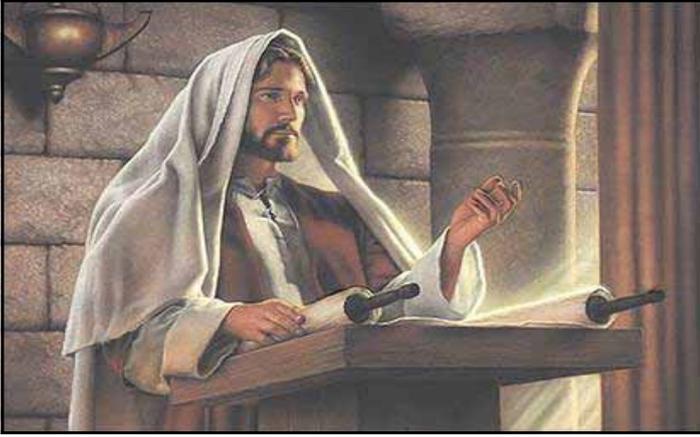
Furente, fece torturare pure lei ed uccidere crudelmente bruciata viva.

Ma in quell'istante, Daziano fu preso da disperato terrore: un'immensa voragine si aprì sotto i suoi piedi ed egli, urlando raucamente, vi scomparve dentro, facendo una fine umiliante e non davvero gloriosa come quella del Santo martire Giorgio.

Era il 24 aprile 303, il giorno dopo il sacrificio del nostro Santo.

Don Giorgio Maffei

Matteo IV, 4 - "Non di solo pane vivrà l'uomo,"



Non ce la fate più? Avete delle difficoltà con i bambini a casa, con i colleghi al lavoro? Avete problemi di soldi? Siete scoraggiati o in ricerca di un'ispirazione? Volete superare un momento di pena, di crisi o di tristezza? Perché non aprire il Nuovo Testamento per trovare in esso la consolazione che vi manca, il conforto che cercate e la certezza della quale avete bisogno in quel momento?

La Sacra Scrittura non è fatta unicamente per gli esegeti e gli esperti, per un'élite di iniziati che soli potrebbero penetrare i segreti profondi della Divina Rivelazione. Al contrario, Nostro Signore Gesù Cristo ha voluto che il suo insegnamento sia accessibile a tutti, e per tutti i giorni, insegnamento pieno della Sua Saggiezza Eterna, sorgente d'acqua viva che rinfresca l'anima, le dà forza e vitalità.

La Bibbia è fonte inesauribile di luce spirituale messa alla nostra disposizione da Dio per guidarci nelle tenebre di questo mondo. San Paolo, nella sua Lettera ai Romani scrive: "Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza" (Rom. XV, 4). L'Apostolo dice "viva". La Sacra Scrittura è dunque un aiuto prezioso lasciatoci da Nostro Signore per illuminare i nostri passi durante il nostro pellegrinaggio terrestre.

Viviamo in tempi difficili: crisi della Chiesa, deriva morale della società, crisi economica... La maggioranza degli uomini vivono senza preoccuparsi dei loro doveri verso Dio e verso il bene comune. Poca gente si rende conto che all'origine dei problemi che stiamo attraversando ci sono il peccato e l'indipendenza dell'uomo verso Dio e ancora più rari sono coloro che hanno voglia di fare qualcosa per rimediare alla confusione generale. Potrebbe esserci allora la tentazione di rassegnarsi e di seguire la corrente, per fare come gli altri. Ma Gesù ci mette in guardia: **"Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi**

sono quelli che la trovano!" (Mt. VII, 13-14)

Non esitare dunque a prendere la Sacra Scrittura e meditare sul messaggio del Salvatore che ha una parola di consolazione per tutte le difficoltà della vita.

Preoccupato del parere degli altri?

Gesù risponde:

"È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori." (Mt. XI, 18-19)

Paura di mancare di qualcosa?

Gesù risponde:

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. (Mt. V, 3)

Non accumulatevi tesori sulla terra,... accumulatevi invece tesori nel cielo... Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. (Mt. VI, 19-21) Non potete servire a Dio e a mammona. (Mt. VI, 24)

Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena." (Mt. VI, 31-34)

Sorpreso delle opposizioni alla tua fede?

Gesù risponde:

"Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. (Mt. X, 16)

Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone;... Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari! (Mt. X, 24, 25)

Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà." (Mt. XVI, 24-25)

Debole nei confronti della sofferenza?

Gesù risponde:

"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

Ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che io sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.

Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero.” (Mt. XI, 28-30)

Mancanza di fiducia nella Divina Provvidenza?

Gesù risponde:

“Perché avete paura, uomini di poca fede? (Mt. VIII, 26)

Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà. (Mt. XXI, 21)

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. (Mt. VII, 7-8)

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.” (Mt. XXVIII, 20)

Dio stesso è l'Autore della Sacra Scrittura. Egli vi ha messo il Suo potere per il nostro vantaggio.



Non mettete quindi da parte un mezzo così efficace alla nostra propria istruzione e santificazione.

Non solo il Vangelo di San Matteo, dal quale sono prese le citazioni di questa meditazione, o i libri del Nuovo Testamento, sono cibo spirituale per l'anima; il Vecchio Testamento anche esso, con i suoi libri sapienziali o le sue belle storie sono da leggere.

La lettura della Bibbia è una sorgente di ottimismo perché ci insegna che Dio tiene tutto sotto il suo controllo, e alla fine, i cattivi sono sempre puniti, e i servitori di Dio ricompensati.

Don Fabrizio Loschi

Pellegrinaggio di Pentecoste 2012

Ogni anno, in occasione della festività della Pentecoste, il distretto francese della Fraternità san Pio X organizza un pellegrinaggio internazionale da Chartres a Parigi, a cui partecipano migliaia di fedeli, provenienti da ogni parte del mondo.

Quest'anno, in occasione dell'anniversario della nascita della grande Santa Giovanna d'Arco, si è deciso di cambiare la meta del pellegrinaggio, per terminarlo nella città di Orleans.

Il pellegrinaggio inizierà a Chartres sabato 26 maggio e terminerà lunedì 28 ad Orleans con la S. Messa solenne, grande fonte di grazie, necessarie in questo caso anche per poter affrontare le difficoltà della marcia. Durante il percorso, i pellegrini, divisi in gruppi chiamati Capitoli, cantano e pregano, concedendosi comunque anche...qualche pausa!

Il distretto italiano, per permettere ai fedeli di partecipare, organizza quest'anno un pullman con partenza da Montalenghe il venerdì 25 maggio sera, per arrivare a Chartres il sabato mattina.

Per il ritorno, si riparte da Orleans nel tardo pomeriggio del lunedì per arrivare a Montalenghe il martedì mattina.

Arrivati a Chartres, ogni pellegrino carica lo zaino contenente il necessario per la notte e per i giorni seguenti, in appositi camion che raggiungeranno il punto di pernottamento. Si tiene invece con sé un piccolo zaino con il necessario per il pranzo della giornata.

La notte si dorme nelle tende, personali per chi ne ha, o offerte dagli organizzatori del pellegrinaggio, per chi ne fosse sprovvisto. La colazione e una calda minestra per la sera sono offerte, per tutta la durata del pellegrinaggio, dall'organizzazione.

Sarà questa una bella occasione per manifestare la nostra Fede, insieme a numerosi altri cattolici venuti da ogni parte d'Europa e del mondo e per chiedere le grazie di cui abbiamo bisogno quindi... in marcia!

• **Gli interessati possono prendere contatto con don Chad, oppure a questo indirizzo e-mail: pellegrinaggiochartres@sanpiox.it**

• Le persone che per vari motivi non possono partecipare fisicamente al pellegrinaggio, possono unirsi spiritualmente con le preghiere e anche patrocinare un pellegrino in difficoltà economiche, che si impegnerà a pregare per il suo benefattore.

Un miracolo della Madonna del Pilar

Nel 1636 a Calanda, un piccolo paesino della Spagna a circa 100 chilometri da Saragozza, viveva un giovane di nome Miguel Juan Pellicer, figlio di poveri contadini; per non dover pesare sulla propria numerosa famiglia decise di allontanarsi da casa e raggiungere uno zio materno in un altro villaggio.

Qui lavorò come bracciante e, proprio durante le ore di faticoso lavoro, mentre stava conducendo un carro, cadde da cavallo ed ebbe la gamba fratturata dal carro che gliela schiacciò.

Subito fu soccorso e portato all'ospedale ma, malgrado le cure, la gamba andò in cancrena e fu deciso di amputarla: durante il dolorosissimo intervento Miguel invocò continuamente la Vergine del Pilar per ottenere il suo aiuto; alla fine la gamba amputata fu, secondo l'uso di allora, seppellita nel cimitero dell'ospedale.

Il povero Miguel si trovò così lontano da casa e nell'impossibilità di lavorare; si recò a Saragozza per pregare la Vergine del Pilar e poter così ungere la gamba con l'olio della lampada che ardeva nel santuario, qui rimase come mendicante e tutti i giorni entrava nel santuario e ungeva la gamba, animato da una grande fede.

Dopo poco più di due anni decise di ritornare a casa. Ed è allora che avvenne un meraviglioso miracolo! Per aiutare la famiglia, oltre a mendicare cavalcando un asino, trasportava dello sterco di animale utilizzato come concime.

Una sera, era il 29 marzo 1640, rincasando dopo il lavoro, si coricò molto presto perché sfinito. I genitori, che erano rimasti alzati più a lungo, prima di coricarsi entrarono nella camera del figlio e sentirono un intenso profumo, si avvicinarono al suo letto e, quale non fu la loro sorpresa, nel vedere che Miguel aveva tutte e due le gambe sane.

Subito cercarono di svegliarlo, ma lui dormiva molto profondamente.

Lui stesso quando si svegliò rimase sbalordito e raccontò di aver sognato di essere nel santuario della

Madonna del Pilar ad ungere la gamba. Accorsero anche i vicini attirati dalle grida di gioia e insieme ringraziarono la Vergine.

La notizia dello strepitoso miracolo si diffuse velocemente, tanto che pochi giorni dopo, venne addirittura un notaio, accompagnato dal sacerdote di un altro paese, per stendere un atto notarile che lo certificasse.

Si constatò che la gamba "nuova" di Miguel era proprio la sua, quella che era stata amputata più di due anni prima: lo dimostravano le cicatrici di un morso di cane sul polpaccio e quelle dell'amputazione che erano molto evidenti; per di più la gamba era di un colore cianotico con le dita dei piedi rattappite ed era un po' più corta e magra dell'altra (dato che al momento dell'amputazione Miguel non aveva ancora terminato di crescere) e solo dopo un po' di tempo riprese colore e dimensione adeguate.

Si cercò anche nel cimitero dove era stata seppellita ed effettivamente la fossa era vuota.

Il folto numero di persone che avevano visto Miguel senza gamba, il medico che l'aveva amputata due anni prima, l'infermiere che l'aveva seppellita potevano testimoniare dell'eccezionalità del fatto. In effetti dopo pochi anni fu dichiarato, a seguito di regolare processo canonico, che la guarigione di Miguel Juan Pellicer è un fatto miracoloso a gloria e lode di Dio e della sua misericordiosa Madre venerata a Saragozza con il titolo di Vergine del Pilar.

Nel corso dei secoli, soprattutto in quelli dei "lumi", si è sempre cercato di denigrare e smontare qualsiasi fenomeno miracoloso ritenendo che la suggestione possa essere all'origine di tante guarigioni, solo il ricrescere di un arto lo potrebbe rendere credibile.....

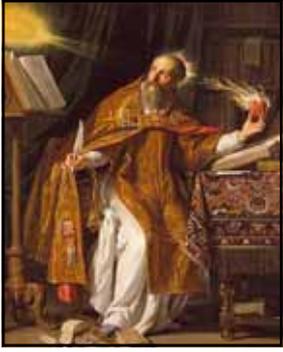
Il Signore di tutte le cose ha voluto "accontentare" gli increduli, non solo ridonando un arto nuovo a chi aveva subito l'amputazione, ma rendendo dopo qualche anno proprio quello amputato "ricreandolo" e fornendolo addirittura di un atto notarile che potesse fugare qualsiasi dubbio.

Cristina Garonzi

Cfr. Vittorio Messori, *Il Miracolo*, Rizzoli 1998



Saggezza dei Santi



Sant'Agostino

La sapienza è una dotta ignoranza. Se vuoi sapere impara a non sapere.

Meglio i peccati con l'umiltà che l'innocenza con la superbia.

Il "Padre Nostro" è un battesimo quotidiano.

Giustamente si dice al giusto: sei cielo e andrai in cielo.

Lo zelo è effetto dell'amore: quindi chi non ha zelo non ama e chi non ama rimane nella morte.

Santa Bernadetta



- Oh! Serafino (sic - così era chiamata la suora infermiera da Bernadetta), come sono contenta!

- Che avete?

- Non avete udito la predica?

- Ma certo.

- Ebbene, il padre ha detto che quando non si vuole commettere un peccato, non se ne commette affatto.

- Sì, ho inteso ciò. E allora?

- Allora, io mai ho voluto commettere un peccato, quindi non ne ho commesso mai.

Santo Claudio La Colombière

Le nostre comunioni

Perché tanta purezza in Maria? Perché doveva accogliere nel suo grembo il Figlio di Dio. Se non fosse stata più pura degli Angeli, il Verbo non avrebbe potuto discendere convenientemente e con gioia in Lei, né avrebbe potuto recarle i doni preziosi, di cui La ricolmò nell'istante che fu in Lei concepito.



Noi riceviamo nel santo sacramento dell'Altare quel medesimo Gesù, che Maria ha portato nove mesi nel suo

seno. Ma quale purezza abbiamo? Ci studiamo di preparare il nostro cuore?

Il rispetto umano

1. *Ci fa compiere il male per paura di dispiacere agli uomini.*
2. *Ci impedisce di fare il bene per timore di non piacere agli uomini.*
3. *Ci fa operare il bene solo per piacere agli uomini.*

San Francesco di Sales

Tra Marta e Maria...

Il primato della vita contemplativa

I conigli partoriscono ogni tre settimane; ci sono tante lepri. Mosche a migliaia, moscerini senza numero, ma di aquile ce ne sono molto poche. L'elefantessa partorisce un solo elefantino; la leonessa sempre un solo leoncino. Allo stesso modo, l'esercizio di Marta consta di molti atti, mentre quello di Maria ne ha uno solo, che è la congiunzione e l'unione.

Instabilità umana



La Madonna è sempre stata molto obbediente alla volontà di Dio, ossia, alla sua parola, e questo fin dal primo istante del suo concepimento, senza mai mutare o essere discontinua anche solo per un momento. A nessun'altra creatura è stato accordato tale favore, nemmeno agli Angeli, visto che fu loro possibile cambiare e allontanarsi dalla grazia che avevano ricevuto dalla divina Maestà nel momento della propria creazione.

E che sia così lo dimostra a sufficienza la caduta di Lucifero e dei suoi adepti.

Quanto agli uomini, chi può dire di essere uomo e non sapere di essere mutevole e variabile? Se ne fa l'esperienza in noi stessi tutti i giorni. Chi è capace di essere sempre dello stesso umore? Ora vogliamo una cosa, poi subito dopo non la vogliamo più e ne desideriamo un'altra; nel volgere di breve tempo siamo prima allegri e subito dopo triste; insomma, non siamo che una continua girandola.

Come sono sopravvissuta all'aborto

Gianna Jessen è nata a Los Angeles il 6 aprile 1977 in una clinica per aborti legata alla associazione Planned Parenthood. La clinica aveva consigliato alla madre di Gianna, giunta alle fine del sesto mese di gravidanza, di abortire con aborto salino, una tecnica abortista usata prevalentemente dopo il secondo trimestre. Essa consiste nell'iniettare nell'utero una soluzione salina che corrode il feto e porta alla sua morte, dovuta, tra l'altro, all'alterazione delle funzioni della placenta. In seguito, a causa delle contrazioni uterine, il feto viene espulso morto entro le seguenti 24 ore.

Nel caso di Gianna, la tecnica non funzionò e la bambina nacque viva, dopo 18 ore. Gianna venne trasferita in ospedale e riuscì a sopravvivere, nonostante pesasse solo nove etti; tuttavia la carenza di ossigeno causata dall'aborto le ha procurato una paralisi cerebrale e muscolare. Nonostante la paralisi cerebrale Gianna Jessen imparò a camminare con tutore all'età di 3 anni.

La bambina fu adottata a tre anni. A vent'anni, grazie alle cure mediche e alla fisioterapia, riuscì a ottenere la capacità di camminare senza tutore, seppure con notevoli difficoltà.

Nonostante la grave paralisi cerebrale, Gianna è sempre stata molto attiva nei movimenti che si oppongono all'aborto e ha raccontato la sua storia al Congresso degli Stati Uniti d'America e alla Camera dei Comuni del Regno Unito.

Il suo caso è divenuto noto quando, in occasione del novantesimo anniversario dalla fondazione dell'associazione abortista Planned Parenthood, celebrata dal Senato del Colorado, il senatore Ted Harvey invitò Gianna a raccontare la sua storia ai membri del Senato. Inoltre, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'aborto, nel 2006 è riuscita a partecipare e a completare la maratona di Londra, nonostante la difficoltà a correre.

Ecco la trascrizione di una conferenza a Melbourne (Australia) nel 2008 in cui Gianna Jessen racconta la sua storia :

« Sono stata abortita quando sia la mia madre biologica che il mio padre biologico avevano 17 anni. Mia madre era al 7° mese e mezzo di gravidanza quando decise di andare alla "Planned Parenthood" che è il grande fornitore di aborti nel mondo dove le consigliarono di avere un aborto praticato negli ultimi due trimestri e con la soluzione salina in cui la soluzione salina viene iniettata nell'utero, il bambino la succhia e brucia dentro e fuori e che porta la madre al parto entro le successive 24 ore.

Tutti sono rimasti grandemente sorpresi e scioccati quando mi videro arrivare viva invece che morta il 6 aprile del 1977 in una clinica abortista della contea di

Los Angeles. La cosa più fantastica riguardo la perfetta tempistica del mio arrivo è che il medico abortista non era ancora entrato in servizio e non gli è stata data l'opportunità di continuare con il suo piano per la mia vita che era la morte.

Io mi trovo nel bell'edificio del governatore e amo il vostro paese come amo il mio ma so che viviamo in un periodo in cui è del tutto politicamente corretto nominare il nome di Gesù Cristo in posti come questo, di portarlo in incontri come questo perché il Suo nome può mettere le persone terribilmente a disagio ma io non sono sopravvissuta per mettervi a vostro agio.

E così sono stata partorita viva dopo 18 ore e dovevo essere cieca, bruciata...morta. Una fantastica vendetta è

stata il fatto che il medico che ha praticato l'aborto ha dovuto firmare il mio certificato di nascita. Così so chi è ed è scritto per ogni scettico nella mia documentazione medica 'nata dopo un aborto con soluzione salina'. Ah! Non hanno vinto!

Ho fatto delle ricerche sull'uomo che ha praticato l'aborto su di me e le sue

cliniche sono la più grande catena di cliniche abortiste negli USA e fatturano 70 milioni di dollari all'anno. Diversi anni fa ha detto di aver praticato un milione di aborti e che praticare aborti era la sua passione.

Vi racconto queste cose perché, signore e signori, stiamo combattendo nel mondo un'interessante battaglia, che lo si capisca o no. È una battaglia che vede affrontarsi la vita e la morte. Un'infermiera ha chiamato un'ambulanza che mi ha portato in ospedale e ciò ha del miracolo perché la prassi di allora e fino al 2002 nel mio paese era di concludere la vita di un bambino sopravvissuto all'aborto mediante strangolamento, soffocamento o lasciandolo in disparte fino al raggiungimento della morte.

Ma il 5 Agosto 2002, il mio straordinario presidente Bush ha firmato il "Born Alive Infants Protection Act", facendolo diventare una legge che impedisce il ripetersi di cose simili. Vedete, spero di essere odiata fino al giorno della mia morte così posso sentire Dio su di me e capire com'è essere odiati, intendo dire che anche Cristo fu odiato. Non che io cerchi di essere odiata, ma so di esserlo già perché annuncio la vita.

Voi non mi avete preso, l'olocausto silenzioso non mi ha vinto e la mia missione, tra le altre cose, signore e



Gianna Jessen

signori, è questa: di portare un po' di umanità in un dibattito che è diventato una semplice questione. Abbiamo rimosso le nostre emozioni, siamo diventati più duri? Lo volete veramente? Quanti rischi vi volete prendere per raccontare la verità nell'amore, nella grazia e alzarvi ed essere odiati? Alla fine tutto questo riguarda voi...o me? Mi hanno odiata fin dal concepimento. **Ma sono stata amata da molte più persone e specialmente da Dio. Sono la sua ragazza (di Dio).** È meglio che siate gentili con me perché mio Padre governa il mondo.

Sono costretta a dire questo: se l'aborto è una questione di "diritti della donna" dov'erano i miei? Non c'è nessuna femminista che protesta perché i miei diritti sono stati violati e la vita è stata soffocata nel nome dei "diritti delle donne"? Quando sento il disgustoso argomento secondo il quale bisognerebbe abortire i bambini disabili... oh... l'orrore che sente il mio cuore! Signore e signori ci sono cose che si possono imparare solo dai più deboli tra noi. E quando tu li soffochi tu sei il perdente. Il Signore si prende cura di loro ma tu soffrirai per sempre.

E quale arroganza, assoluta arroganza nell'argomentazione secondo la quale il forte dovrebbe dominare il più debole e decidere chi dovrebbe vivere e chi morire. L'arroganza di ciò. Non realizzate che tutto il potere che pensate di possedere in realtà non c'è. È la pietà di Dio che vi sostiene anche quando odiate. Mi guardavano e dicevano: "Gianna non sarà mai niente". Una cosa sempre molto incoraggiante! Decisi di ignorarli e di lavorare con me tre volte al giorno e riuscii a tenere in alto la testa e dicevo: "Gianna non sarà mai questo, Gianna non sarà mai quello".

Per farla in breve, imparai a camminare all'età di tre anni e mezzo con l'aiuto di un girello e di rinforzi alle braccia. Vedete, signore e signori, io sono più debole rispetto alla maggior parte di voi, ma questo è un piccolo prezzo da pagare per essere capace di benedire il mondo come faccio e offrire una speranza.

A volte non comprendiamo quanto la sofferenza possa essere bella ma quando arriva ci dimentichiamo del fatto che Dio ha tutto sotto controllo e che Lui ha il suo modo per far diventare bellissime le cose più miserabili.

Ho incontrato la mia madre biologica e l'ho perdonata. Sono una cristiana. Fu un momento davvero toccante. Venne ad un evento a cui partecipai due anni fa. Mi salutò e mi disse: "Sono tua madre". Fu un giorno difficile. Probabilmente penserete che sono una sciocca ma ero seduta e pensavo: "**Non ti appartengo. Appartengo a Cristo.** Sono la sua ragazza e sono una principessa e così non m'importa ciò che dici, o se sei arrabbiata, distrutta, non mi interessa".

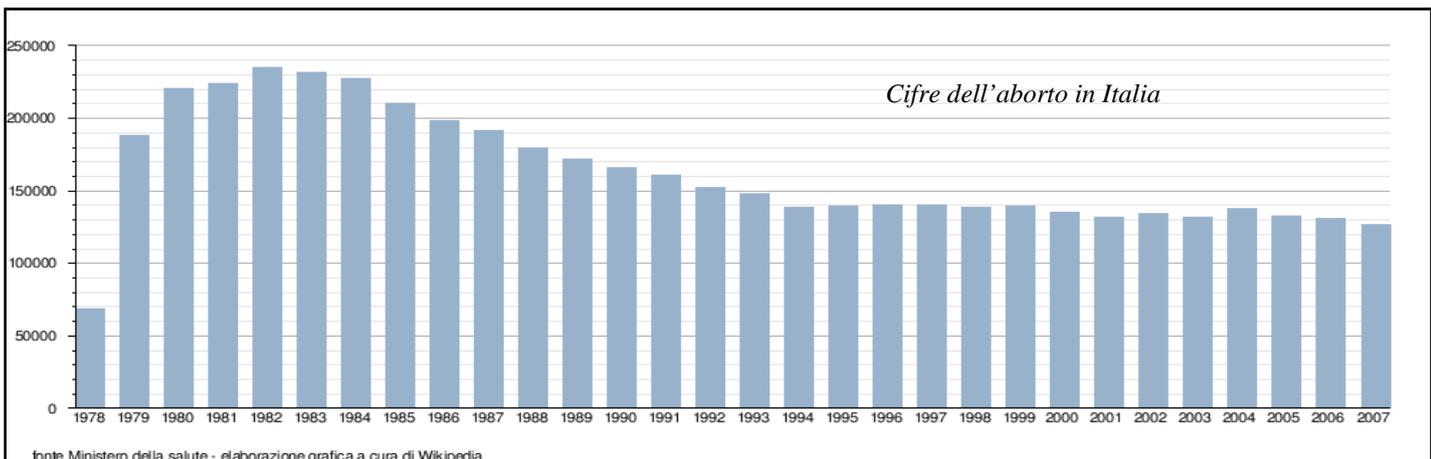
Così, signore e signori, avete un'opportunità, ma per un momento voglio parlare direttamente agli uomini presenti in questa stanza e fare qualcosa che non è mai stato fatto. Uomini voi siete stati fatti per grandi cose. Voi siete stati fatti per alzarvi in piedi e fare gli uomini. Voi siete stati fatti per difendere donne e bambini, non per girare la testa quando sapete che l'omicidio è un crimine e non fare niente a riguardo. Non siete stati fatti per usarci e poi lasciarci sole. Voi siete fatti per essere gentili e grandi e graziosi e forti e per vivere per qualcosa, perché, ascoltatevi, sono troppo stanca di fare il vostro lavoro.

Donne non siete fatte per l'abuso, non siete fatte per stare sedute senza sapere il vostro valore. Voi siete fatte per un motivo. Ora è il vostro momento. Quale tipo di persone volete essere? Ho una fiducia enorme. Ho fiducia in voi uomini che solleverete l'argomento nei dibattiti politici. Lo dico in particolare agli uomini. Vi dico siete fatti per fare grandi cose così i politici là fuori. Siete fatti per difendere ciò che è buono e giusto? Questa giovane è qui in piedi per dirvi che ora è il vostro momento. Così quali uomini volete essere? Uomini ossessionati dalla propria gloria o uomini ossessionati dalla gloria di Dio?

... Finisco con questo: alcuni di voi potranno essere annoiati dal fatto che ho parlato così tanto di Dio e di Gesù ma io non posso stare in questo mondo senza dare tutta il mio cuore, la mia mente, la mia anima e la mia forza al Cristo che mi ha dato la vita. Se pensate che io sia una sciocca questa è un'altra gioia nel mio cuore. Il mio unico scopo è di far sorridere Dio. Spero che qualcosa di quanto ho detto abbia un senso viene dal mio cuore.

Dio vi benedica e vi custodisca. »

Gianna Jessen



Orari della Settimana Santa al Priorato Madonna di Loreto

Domenica delle Palme (1 aprile)

Ore 8.00 Messa letta

Ore 10.00 Benedizione delle Palme, processione, Messa cantata.

Mercoledì Santo (4 aprile)

Ore 20.00 Canto del Mattutino del Giovedì Santo.

Giovedì Santo (5 aprile)

Ore 19.30 Messa in Coena Domini, processione al sepolcro, spogliazione degli altari, adorazione al sepolcro fino a mezzanotte.

Venerdì Santo (6 aprile)

Ore 9.30 Giornata di ritiro in Priorato, aperta a tutti.

Ore 18.10 Via Crucis solenne.

Ore 19.00 Solenne funzione liturgica, canto della Passione, Orazioni solenni, scoprimento e adorazione della Croce, Comunione.

Sabato Santo (7 aprile)

Ore 22.00 Veglia pasquale. Benedizione del fuoco e del cero pasquale, benedizione dell'acqua battesimale, Santa Messa.

Domenica di Pasqua (8 aprile)

Ore 8.00 Messa letta.

Ore 10.30 Messa cantata

Altre cappelle

Treviso (Lanzago di Silea)

Domenica delle Palme: ore 10.00 Benedizione delle Palme, processione e Messa.

Sabato Santo: ore 22.00 Veglia pasquale.

Domenica di Pasqua: ore 10.30 Messa cantata.

Bologna

Domenica delle Palme: ore 17.30 Benedizione delle Palme e Messa.

Ferrara

Domenica delle Palme: ore 10.00 Benedizione delle Palme, processione e Messa.

Domenica di Pasqua: ore 10.30 Messa.

Parma

Domenica di Pasqua: ore 17.30 Messa.

Verona

Domenica delle Palme: ore 18.00 Messa cantata

Domenica di Pasqua: ore 18.00 Messa cantata.



Prossimi appuntamenti

Dal 5 all'8 aprile: Campo pasquale per ragazzi e bambini al Priorato di Rimini.

Venerdì Santo 6 aprile: giornata di ritiro per tutti i fedeli

Sabato 14 aprile: 4° Torneo di Calcio della Tradizione a Rimini.

Domenica 15 aprile: Questua per i seminari (Domenica del Buon Pastore).

Mercoledì 25 aprile: Visita delle chiese di Bologna. Appuntamento alla stazione di Bologna alle 9.

Sabato 2 giugno: Pellegrinaggio alla Madonna della Corona.

Venerdì 8 giugno: Ritiro per i cresimandi al Priorato.

Sabato 9 giugno: 10.30 Cresime al Priorato conferite da Mons. Fellay e Messa.

Domenica 10 giugno: Festa del Corpus Domini: Messa cantata alle 10.30, processione, pranzo, giochi nel pomeriggio.